crepidam! quasi che la morale, la filosofia, la teologia, la critica, il buon senso dovessero essere del dominio esclusivo della geologia, della zoologia e della paleontologia; ovvero dovessero quelle far dipendere le definizioni delle loro verità e principii da un osso fossile, da una punta di silice o da un avanzo di palafitta. Ora noi li sfidiamo a provarci che tali argomenti debbano essere di speciale e assoluta loro spettanza. Finchè la storia naturale e l' archeologia si è mantenuta nei limiti suoi proprii, nessun filosofo od altro si è preso la briga di giudicarle: gli è stato soltanto allora che unite insieme hanno mosso incontro alle credenze dell' umanità ed ai suoi principii sociali. Gli è stato quando i naturalisti si sono rivoltati contro il senso comune, che hanno suscitato questi nuovi avversari, ed è appunto in nome del senso comune che io anche senza il permesso di questi dotti, mi prendo la libertà di avvertire i miei concittadini che tutto quanto vanno spacciando questi sapienti, non è tutto oro di coppella; che molte e molte di quelle cose che essi presentano come verità irrecusabili di scienza, non sono che o ardite o temerarie supposizioni; e che le magnificate scoperte di questi tempi non autorizzano punto a negare l' autorità della Bibbia, ad impugnare l' immortalità dell' anima umana, a sostenere l' eternità della materia, nè ad imbestialire l' uomo per poi umanizzare il bruto, a distruggere il libero arbitrio in quello, per dotar questo di libero intendimento e via discorrendo, come pretendono di fare appunto Vogt, Herzen, Büchner, Gleisberg, Canestrini, Issel, Mantegazza e molti altri.

PARTE PRIMA

§ I.

Ciò che i moderni intendono per tempi PREISTORICI, UOMO PREISTORICO, popoli PREISTORICI — Beverley Randolph e la Genesi rispetto ai pre-adamiti — In che senso si potrebbero ammettere i tempi preistorici — Non accettato dai moderni — E perchè — Come i moderni fanno sterminatamente antico il mondo e l' uomo — La Cronologia e la Paleoetnografia sono i principali puntelli di queste moderne ipotesi.

Non si apre libro che contenga qualche argomento di storia naturale, che non vi si veda trattato e dei tempi *preistorici* e dell' uomo *preistorico,* e delle nazioni *preistoriche.* A dir il vero fino ad ora i fedeli cristiani hanno sempre ritenuto che la Genesi di Mosè, parlandoci così chiaramente della creazione del mondo e dell' uomo, anzi dell' universo intero e della produzione dei vegetabili e degli animali, abbia cominciata la storia dall' origine delle cose; per cui parrebbe che niuna età siavi nel mondo che possa dirsi preistorica ossia avanti l' illustrazione di qualunque siasi storia scritta. Ma nossignori; i naturalisti odierni o non fanno alcun conto della storia mosaica od affettano una tal quale noncuranza per cui riescono a farla mettere da parte, ovvero temerariamente la chiamano falsa e bugiarda. Ciò fatto, essi cominciano dal dire che Adamo non fu veramente il primo uomo, che avanti Adamo vi furono altri uomini, e che questi uomini pre-adamitici e tutti quelli de' quali suppongono non

sia mai stato tenuto conto in alcuna storia, chiamano *preistorici*. Uomini preistorici dunque, tempi preistorici, archeologia preistorica, antropologia preistorica infine, tutto ciò si deve intendere come non mai stato schiarito dalla luce di alcun monumento storico, sia poi che fino ad un certo punto siasi disposti a lasciar passare le cose da Mosè narrate, ovvero non se ne voglia tenere conto alcuno.

I moderni poi allungano fino all' indefinito questo periodo preistorico del mondo e dell' umano genere, fino a supporlo lungo chi cento, chi due cento, chi quattrocento mila e più anni; di modo che il periodo storico che tutti conosciamo, diventerebbe una bagatella da nulla, una cosa meschinissima rispetto a quello. Coloro stessi poi che ricusano di credere a Mosè, epperciò non vogliono accomodarsi in far l' uomo non più antico di sette od otto mila anni, quelli sono che aggiustano piena fede alle autorità assai sospette ed anzi provate false, di certi antichi scrittori caldei, indiani, egiziani e chinesi. E perchè ciò? Perchè cotali scrittori o in buona fede o per nazionale orgoglio, tanto comune ai primi scrittori di quegli antichissimi popoli, avendo avuto il vezzo di confondere nell' oscurità dei tempi l' origine delle loro nazioni per farle credere di una straordinaria ed eccessiva antichità, servono mirabilmente ai calcoli dei moderni archeologi e naturalisti, i quali li citano come autorità incontestabili.

Che più? vi ha certo Beverley Randolph, il quale rinnovando sofismi altre volte combattuti, nientemeno che sull' autorità di Mosè stesso pretende addimostrare che Adamo non fu il primo uomo.

Ecco la sua argomentazione. Osserva egli primieramente che i versetti 1, 2, 3 del c. VI della Genesi contengono queste parole: — *Cumque coepissent homines multiplicari super terram et filias procreassent: — videntes filii Dei filias hominum, quod essent pulcrae, acceperunt sibi uxores ex omnibus, quas elegerant — Gigantes autem erant super terram in diebus illis: postquam enim ingressi sunt filii Dei ad filias hominum, illaeque genuerunt, isti sunt potentes a seculo viri famosi.* Ebbene; tutti sanno che per figli di Dio deggiono intendersi i figli di Seth, nella stirpe del quale erasi conservata la pietà e la religione, e per figli degli uomini, quei della stirpe di Caino che imitarono il loro genitore; e come dai matrimonii contratti fra quelle due stirpi, nascessero quegli uomini, *possenti in antico* e famosi uomini, ai quali la Volgata dà il nome di *giganti*. Or bene; il Sig. Beverley Randolph dalle parole *figli di Dio e figli degli uomini* e da questa denominazione di *giganti*, dice essere *pienamente* indicata una razza pre-adamitica (1)! Inoltre col capo quarto e quinto della Genesi crede provare anche più la cosa. In questi capitoli si racconta di Abele e Caino e della morte del primo per mano del secondo; come Caino maledetto da Dio andasse ramingando per la terra, temendo di essere ucciso da altri: che di sua moglie ebbe Enoch per figlio, dal quale poi nipoti e

(1) P. Beverley Randolph. *Pre-Adamit Man: demonstrating the existence of the human Race upon this Earth, 100,000 thousand Jear ago!* — New Jork - 1864 pag. 39-40.

pronipoti: che edificò una città che chiamò del nome del figlio. Ora sopra questo racconto il citato scrittore dice molte cose, e questa è la prima, cioè: se Caino temeva di essere ucciso da qualcuno, non potendosi credere che potesse essere ucciso da suo padre o da sua madre, segno è che vi doveano essere altri uomini allora al mondo oltre Adamo ed Eva (1). E ciò sta bene; e difatti chi potrebbe negare che allora non potessero esistere od altri figli di Adamo od anche figli dello stesso Abele? Vero è che la Scrittura non dice che Abele avesse moglie e figli, ma dal non dirlo non si ricava che ciò non potesse essere stato. Certamente poi la Genesi ci dice che Adamo, oltre Abele e Seth *genuitque filios et filias*. Egli dice che solo dopo essergli nato Seth, Adamo generò figliuoli e figliuole. Ma ciò è gratuitamente asserito; poichè la Genesi in quel luogo (V. 3-4.) dice che Seth nacque quando Adamo aveva cento trent' anni: poi nel seguente versetto dice che visse ottocento anni dopo la nascita di Seth. E siccome nei primi cinque versetti di quel capo è contenuto il riepilogo di tutta la vita di Adamo e della sua genealogia, così senza alcun dubbio il *genuitque filios et filias* che segue nel versetto 4, va riferito a tutta intera la vita del nostro comune progenitore. Di più; la paura di Caino di essere ucciso non doveva essere eccitata solo in quei primi momenti, ma anche in tutto il tempo di sua vita, la quale essendo molto lunga, lasciava tempo a nascere e crescere tanti uomini fra i quali

(1) l. c. pag. 41-42.

avrebbe pur potuto temere di trovare un vendicatore di suo fratello, uno strumento della divina giustizia.

Inoltre è facile pensare che se vi fossero stati altri popoli infuori dei discendenti di Adamo, Mosè in questo caso, che non l' avrebbe potuto ignorare, non l' avrebbe taciuto; siccome sarebbe stato necessario il dirlo quale complemento della sua narrazione. Nè avrebbe avuto alcuna ragione per tacerlo; e ci avrebbe detto anzi presso chi prese moglie Caino, quando la moglie non fosse stata una figlia di suo padre. Per cui il non aver parlato intorno alla provenienza della moglie di Caino; egli che non parla che dei discendenti di Adamo, è una conseguenza ineluttabile della storia che ci fa dell' origine del genere umano proveniente da due sole persone, Adamo ed Eva. Poichè facilmente Mosè doveva persuadersi che chi avesse letto il suo libro, poteva, anzi doveva supporre, che Adamo oltre Abele e Caino, abbia avuto anche figlie, le quali si saranno necessariamente unite in matrimonio coi soli uomini che allora esistessero al mondo. Sarebbe stato dunque superfluo il dire cosa che era facile l' essere supposta ed immaginata. L' osservazione poi che il Beverley fa riguardo all' incesto, è sommamente ridicola in questo luogo: conciossiachè, qualora non si voglia ammettere che il genere umano abbia avuto principio da più coppie contemporaneamente, il che non solo è falso, ma anche metafisicamente insostenibile; giocoforza è il convenire che i figli e le figlie di Adamo non potevano fare altrimenti che maritarsi insieme, se per essi doveva essere popolato il mondo. Ed ancora che si volesse ammettere per

pura ipotesi (che però alcuni a gran torto vogliono sostenere) che il genere umano abbia tratto principio da più coppie, ma una p. e. in Asia, altra in Africa, altra in America ecc.; cosicchè i loro discendenti non abbiano potuto avere subito in principio relazioni fra loro: in tutti questi luoghi però la cosa deve essere andata così e non altrimenti.

Se il Beverley non fosse un sapiente del secolo, i quali non conoscono che i loro libri ed ignorano tutto il resto, avrebbe saputo che alle sue obbiezioni era stato risposto per lo meno quattordici secoli sono da Sant'Agostino. Egli infatti sopra questo proposito così scrive: Cum genus humanum post primam copulam viri facti sunt ex pulvere, et conjugis ejus ex viri latere, marium foeminarumque conjunctione opus haberet ut gignendo multiplicaretur; nec essent ulli homines nisi qui ex illis duobus nati fuissent; viri sorores suas conjuges acceperunt: quod profecto quanto est antiquius compellente necessitate, tanto postea factum est damnabilius religione prohibente (1).

Preoccupato sempre dell' idea che al tempo del misfatto di Caino non dovessero esistere che tre persone, continua il citato scrittore a fare inutili considerazioni ed inchieste che come si può ben credere, valgono quanto le suaccennate. E ciò che gli fa più senso (ed in questo è stato copiato anche da Zimmermann) (2) sono le parole della Bibbia, là dove è detto: *egressusque Cain a facie Domini,*

(1) De Civitate Dei Lib. XV, Cap. XVI.
(2) L' homme — Bruxelles 1866.

habitavit profugus in terram ad orientalem plagam Eden (1); e dopo aver detto che gli nacque Enoch, vi è soggiunto: *et aedificavit civitatem, vocavitque nomen ejus ex nomine filii sui Henoch* (2). Vuol sapere perchè Caino andò colà; la risposta sembrerebbe facile a chi non fosse preoccupato nel vedere ogni parte della terra di già popolata. Andò colà, diciamo noi, perchè nel paese di suo padre non istava più bene dopo l' orrendo fratricidio commesso: perchè *egressusque a facie Domini, habitavit profugus*, andò errante e misero ove lo cacciava il rimorso e la disperazione. Se era egli solo e sua moglie, soggiunge, come fece a fabbricare una città; certamente che avrà avuto aiutatori: e questi chi furono? (3) — Perchè la Bibbia dice che andato profugo nel paese di Nod *ad orientalem plagam Eden*, fabbricò una città; non ne viene prima di tutto che questa fosse una grande città, che avesse bisogno di molti operai e di molto materiale. In secondo luogo non fa mestieri pensare che l' abbia fabbricata subito dopo avere avuto per figlio Enoch. In terzo luogo non è necessario nemmanco l'abbia fabbricata tutta d'un tratto; ma avrà cominciato in prima da un' abitazione sola, forse nemmen di pietra, poi da due e più, di mano in mano che la famiglia cresceva. Se nel racconto biblico l' una cosa è messa di seguito all' altra, gli è come in tutte le storie compendiate, che dentro

(1) Gen. IV, 16.
(2) l. c. 17.
(3) Op. cit. pag. 43 e seg.

pochi fatti narrati si comprendono talora parecchie decine di anni e di lustri; durante i quali Caino può avere avuto molti figli e da questi molti nipoti e pronipoti.

Ma è sommamente peregrina l' osservazione che fa a pagina 44, che essendo detto nel 20 versetto del cap. IV che Abele fu pastore di pecore e Caino agricoltore, ne cava che vi dovevano in quel tempo essere altri uomini non discendenti da Adamo; perchè, ei dice, a qual pro pascere pecore e coltivare la terra, se mancando i popoli, non ci fosse stato commercio? Eppure per trarre interesse dal pascere alcune pecore e dal seminare un campo, non sembrerebbe facesse d' uopo che Abele e Caino fossero in relazione con altri popoli per vender loro i proprii prodotti. Il latte, la lana, le pelli delle pecore, non eran forse necessarie alla famiglia di Adamo, come le biade del campo?

Oh vedasi che critici sono mai questi moderni sapienti, che osano interpretare a loro modo ed anche a screditare la Bibbia: ed invero questo Beverley Randolph non è mica un meschinello; egli è un famoso americano che in Europa ha conversato coi più eccelsi uomini d'Inghilterra, di Francia e di Germania; che ha traversato pel lungo e pel largo la Persia, la Palestina, l'Arabia e l' Egitto; che a Gerusalemme ha disputato coi rabbini, al Cairo coi maomettani, ed è tutto pieno tronfio di moderna sapienza. Eppure non sa ragionar meglio! E con tanta sapienza ignora che le sue difficoltà non sono cose nuove; che nelle scuole cattoliche di teologia, tali difficoltà si propongono da tempo e

si sciolgono (1), e che da più di dodici o quattordici secoli erano state le medesime affrontate e sciolte da S. Agostino, da S. Epifanio, da Teodoreto e da S. Giovanni Grisostomo. Oh ignoranza dei moderni sapienti!

Sull' autorità dunque della Bibbia non si può provare ciò che non è vero, vale a dire, che Adamo non fosse il primo uomo. La Bibbia dice troppo chiaramente quello che tutti sanno, che Dio creò l' uomo appena ebbe creato il mondo. Ne segue da questo che la Bibbia raccontandoci l' origine tanto dell' uomo che del mondo, ci risparmia di parlare di tempi e di uomini preistorici, perchè a rigore di termini non esistettero mai. Se però per tempi antistorici o preistorici si vogliono intendere i tempi oscuri che involgono quasi tutte le origini delle antiche nazioni, come degli Assiri, Caldei, Egiziani, Indiani, Chinesi ecc., allora sì che la cosa potrebbe essere accettata: sarebbe lo studio delle antichità di questi popoli, che già da molto tempo si fa, e pel quale da secoli si raccolgono monumenti e si fondano musei. È lo studio appunto dell'archeologia che nel passato secolo ancora ed in questo ha avuto tanti esimii e celebrati cultori. Ma non è certamente questo lo spirito del programma pubblicato pel Congresso d'Archeologia ed Antropologia preistorica di Bologna. Se quegli archeologi e naturalisti si fossero adunati, avrebbero trattate tali materie nel

(1) Per convincersene potea leggere almeno le — *Praelectiones theologicae* del P. Perrone, se voleva risparmiarsi la lettura di tante altre opere.

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON
Biblioteca Valverde y Tellez

senso medesimo in cui le trattarono nel Congresso del 1868 a Norwich ed in quello del 1869 a Copenaga. Avrebbero studiato intorno a quel che alcuni naturalisti moderni pretendono siasi svolto avanti Adamo, e quegli uomini che secondo essi debbono avere vissuto prima del nostro primo padre, od almeno al di là dei sei o sette mila anni assegnati all' uomo (1).

Ora si vede bene che la quistione si fa seria. Essa tende non solo ad abbattere l' autorità della storia mosaica, ma a distruggere ciò che la tradizione universale e costante di tutte le età e di tutti i popoli ne ha insegnato. Gli è vero che dicono di studiarla come un' ipotesi; ma che bisogno di ipotesi quando si conosce abbastanza la verità. Eppoi vi mettono innanzi la cosa come un' ipotesi, ma guai però a chi si oppone! la sostengono con un'altra folla di ipotesi, ma guai a chi tenta abbattere collo studio e colla critica ad uno ad uno questi puntelli del labile edifizio! Sono ipotesi che i moderni vogliono rispettate come verità inconcusse: sono quelle ipotesi infine che pian piano ti conducono a far delle scimmie l' anello intermedio che

(1) A questo proposito così si esprime Büchner: « I geologi fissano l' età del genere umano a 80-100 mila anni; eguale all' età dello strato alluvionale, sul quale la vita umana aveva modo di esistenza; per contrario la *storia* della vita umana, cioè, il suo stato d' incivilimento, non data che da qualche migliaio d'anni. Quale intervallo di tempo non fu egli necessario, prima che l' uomo pervenisse a questo grado d' intelligenza, per sentire il bisogno di comunicare tradizionalmente i fatti della sua vita a' suoi discendenti! » — *Force et matière* — 1863 pag. 86.

congiunger dee il bruto all' uomo; confondere gli animali coi vegetabili e questi coi corpi inorganici e far di tutto una cosa sola. Ora per coloro che tentano stabilire un tale sistema, l' uomo, come si è detto, non ha soltanto l' età di sei o sette mila anni come ci fa sapere la Bibbia, ma molto maggiore e tanto, che cominciandosi da taluni che sono i più discreti, come Bunsen, da un 20,000 anni si arriva fino a quelli che non si contenterebbero di 100,000 anni come Beverley Randolph e più ancora. E questo è per l' uomo. Ma i seguaci di tali idee dànno anche una maggiore età alle bestie. Imperocchè sostengono che le specie brutali che chiamano *antropomorfe*, cioè, somiglianti all' uomo, rappresentate specialmente dalle scimmie, debbono aver preceduta l' esistenza di esso: ma esse debbono alla lor volta essere state precedute nel tempo da altre specie poco dissimili, non ancora conosciute ma supposte; e queste poi dai quadrupedi delle specie superiori. Ma i quadrupedi delle specie superiori secondo essi, debbono essere sôrti molti secoli dopo quelli delle specie inferiori, e queste debbono essere state precedute dalle altre specie dei vertebrati che chiamano *meno perfette*. Ora i vertebrati, secondo questi insegnamenti, debbono essere sôrti altri secoli dopo gli invertebrati, e questi debbono pertanto essere stati preceduti dalle varie specie di piante e così di grado in grado discendendo quasi, come dicono, dal più perfetto al meno perfetto, ci vorrebbero condurre ad un certo primitivo periodo che chiamano *azoico*, cioè al periodo od età dove non esistevano esseri viventi: il quale nella mente dei

geologi è indeterminatamente da noi lontano, ma certamente al loro dire un qualche migliaio di secoli, e tanto che alcuni dei più avventati sono giunti a dire, che la materia poi di cui si compongono i globi dell' universo, può ben essere anche eterna!

Ora quella età che suppongono essere passata prima di Adamo, ossia dalla comparsa del primo o dei primi uomini che suppongono anteriori ad Adamo, è quella appunto che vogliono chiamata età antistorica o dell' *uomo preistorico;* età che essi pretendono di studiare visitando caverne, scavando terreni, disseppellendo selci e cose somiglianti.

Poste le quali cose, vien naturale il domandare per quali argomenti sonosi sforzati ad innalzare questa nuova torre di Babele che bonariamente chiamano *scienza.* Ecco in breve. Dopo che per mezzo della geologia hanno cominciato a mettere in dubbio le sei giornate della Creazione secondo la storia mosaica, od almeno a volerle interpretate per sei epoche indeterminatamente lunghe, si sono fatti innanzi da una parte colla cronologia e dall' altra colla paleoetnografia; la quale, messa insieme una storia dell'età della *pietra,* del *bronzo* e del *ferro,* ed un periodo selvaggio e barbaro dal quale vogliono che necessariamente sia partita l' umanità prima di arrivare gradatamente e lentamente ad un qualche sviluppo di civiltà; si è concluso finalmente come si è detto, che l' uomo è antichissimo, molto più antico di quanto si crede. Ora, per porre dunque in esecuzione il nostro divisamento vedesi necessario fermarsi ad esaminare questi puntelli della scienza *preistorica*, e per far questo comincieremo dalla *Cronologia.*

§ II.

Cronologia — CRONOLOGIA EGIZIANA — Gli Egiziani non avevano una cronologia stabile e regolare — La cronaca di Manetone non è esatta nè idonea a servire come è, a dare alcun lume su ciò — Sforzi di Mariette per provarla verace — Si risponde agli argomenti di Mariette — I monumenti egiziani vanno poco indietro — Una osservazione inconcludente di Bunsen riguardo alle razze di uomini rappresentate in certi monumenti egiziani — Il Delta del Nilo — La statua di Ramesse II — CRONOLOGIA CALDEA — INDIANA — CHINESE — Gli studi cronologici confermano la Sacra Scrittura

È già noto a chiunque conosca appena un po' di storia degli antichi popoli e delle primitive nazioni, ed abbia una qualunque tintura delle diverse loro mitologie, come ognuno di essi per pompa e vanagloria abbia sempre avuto il ticchio di esagerare l' antichità della propria origine, di farla per lo più discendere in linea retta dagli stessi déi, per venire poscia ai semidei e giù fino agli eroi e così di seguito. Questa più o meno è la storia dell' origine narrata da tutti i popoli antichi, velata ed oscurata poi da cento e cento esagerazioni, miti, favole ed assurdità; il che fa singolare contrasto colla storia mosaica, la quale semplice, chiara e del tutto conforme a ragione e verità, ci narra non solo l' origine del popolo ebreo, ma di tutta la famiglia umana.